

lativi incarichi ed ottenere che il progetto avesse esecuzione con la maggiore regolarità e con la efficace tutela e cooperazione dei principali cittadini. — Di trenta e più persone alle quali si era rivolta preghiera di intervenire, cinque o sei al più risposero all'invito.

Si dovette prorogare l'adunanza al susseguente lunedì; intervennero difatti altri quattro o cinque membri del Comitato... ma mancarono i primi.

E così, dopo breve discussione famigliare tra i pochissimi presenti, si deliberò di... rinviare al giorno 6 (venerdì) alle ore 20,30 ogni provvedimento al riguardo - soprasedendosi intanto ad ogni spesa, perchè se le adesioni pervenute a tutto il giorno 6, in cui spira il termine per le iscrizioni, non saranno tali per cui il concorso ginnastico e schermistico possa riuscire decoroso, divertente e proficuo, tanto vale affrontare coraggiosamente la revoca dello stesso, rimettendo al nuovo anno di festeggiare con maggior pompa e utilità la ricorrenza della festa patronale della nostra città.

Speriamo tuttavia che l'invito diramato, per quanto tardivo, valga ad assicurare buon numero di adesioni - e nella speranza che ciò possa accadere, rivolgiamo ancora una volta, a nome della Società degli Esercenti, caldo invito a tutti i membri del Comitato di volere intervenire alla adunanza indetta, come si disse, per oggi alle ore 20,30 nella Casa Operaia. Non sarà un grave sacrificio lo spendere una mezz'ora in pro' degli Esercenti della nostra città.

Per l'assassinio del Presidente Carnot

L'on. Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Acqui, Avvocato Gregorio Asinari, nell'apprendere la novella luttuosa dell'assassinio del Presidente della Repubblica Francese, indirizzava una lettera nobilissima al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Parigi — che rispondeva a sua volta con la lettera seguente:

Paris, le 3 Juillet 1894.

Monsieur le President du Conseil de l'Ordre des Avocats d'Acqui.

J'ai tenu à communiquer au Conseil de l'Ordre votre lettre du 28 Juin; c'est ce qui explique le retard de ma réponse.

Le Conseil est touché des sentiments que vous exprimez au sujet de l'épouvantable forfait qui met le pays en deuil.

M. Carnot, par la noblesse de son caractère, par son dévouement à la chose publique, par ses vertus publiques et privées, mérite les regrets que la France et l'Europe tout entières ont manifestés à l'occasion de sa fin tragique.

L'Ordre des Avocats à la Cour d'Appel de Paris remercie ses confrères d'Acqui du témoignage de sympathie qu'ils lui ont adressé, et de la part prise à sa douleur patriotique.

Veillez agréer, Monsieur le Président, l'assurance de mes meilleurs sentiments de confraternité.

Le Batonnier de l'Ordre
Vincent Cartier.

MUORI!

Mi accarezzaste l'anima profonda...
Non vediamoci più! V'adorerei.

Contessa Lara.

Tu dormi in mezzo ai fior, dolce signora;
morte è il profumo che t'inebria.
No, per la pace mia, a l'ultim' ora
non un sol bacio e non ti sveglierò.

Bella così, di rose e di viole
a foglia a foglia io ti vo' coprir;
andrà il tuo spirito col mio canto al sole,
fra gli olezzi ti sia dolce il morir.

Ch'io non ti vegga più! Già m'impaura
il dubbio sol che tu mi amassi un dì
e per brama di te l'anima è impura;
troppo bella tu sei! Muori così.

E le mie notti torna sorridente,
torna ne' sogni a consolare ancor;
ma dormi fra le rose eternamente,
mio soave ideale ultimo amor.

Dopo i blandi sopori ogni mattino
io scordi sempre che di te sognai
e parvenza gentil sul mio cammino
che ti somigli non incontri mai.

Copra l'ardente fior di passione
l'ala fredda del tempo e de l'oblio,
copra la bruma del settentrione...
Baciate in sogno, o vaghe forme, addio!

A me l'avvenir dà le speranze
luminosi fantasmi al pensier
e le memorie, come il mar paranze,
guida fra nebbie incognito nocchier.

Sotto le belle ciglia, occhio fatale,
ad un lieve moto il cor tremò...
Addio per sempre! È triste il funerale
al più bel sogno che c'inebria.

E morta passerai pallida e cara
in fra i ricordi nel mio core spenti
e questi versi - lucciole fulgenti -
saran notturni ceri a la tua bara.

GIUSEPPE GIGLI

CORRISPONDENZE

Egregio Sig. Direttore,

« La prego dare posto nel pregiato suo Giornale a questo mio ringraziamento, e del favore la ringrazio anticipatamente.

Il sottoscritto, colto da gravissimi dolori artritici, impossibilitato di essere curato all'Ospedale ed abbandonato dal medico che l'aveva in cura, sarebbe morto fra i più atroci spasimi, se l'egregio Dott. Debenedetti gentilmente non avesse corrisposto alla sua chiamata, salvandolo da certa morte mediante una cura che in breve tempo lo poneva in grado di lasciare il letto.

Questo mio ringraziamento valga anche a segnalare all'estimazione del pubblico questo medico giovane e di cuore, vera provvidenza dei poveri. »

G. FERTINO.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 2 Luglio.

Presidenza: Avv. Spingardi.

Giudici: Avv. Valdemarca e Parisi.
P. M.: Avv. Piola.

Ratto — Anche nel Circondario di Acqui è diventato di moda il rapire, per iscopo di matrimonio, le ragazze

da marito, per vincere, con le naturali conseguenze di un rapimento, la resistenza dei genitori. — E così avvenne che anche Gaggino Bartolomeo, di Montaldo Bormida, che amareggiava con una ragazza quattordicenne, Maria Somaglia, non formosissima fanciulla ma resa appetitosa da una dote relativamente cospicua, venisse a sedere in Tribunale per rispondere del delitto di ratto di minorenni in persona della Maria commesso la sera del 26 Febbraio 1894, in cui la ragazza, che era uscita per incarico della madre, non fece più ritorno, ignorandosi tuttora quale sia il luogo dove ella trovisi nascosta.

Il Gaggino ammise le relazioni amorose colla Maria Somaglia, ma negò di averla eccitata ad abbandonare la casa materna, deducendo anzi a propria disculpa i consigli dati in contrario senso volle provare che se la ragazza era stata a tutta prima ricoverata da una zia di esso Gaggino ciò era avvenuto perchè la Maria, che aveva manifestato più volte il desiderio di venirsene via, le si era offerta in qualità di persona di servizio.

Ma gli indizii erano numerosi ed urgenti, ed allo stesso imputato di tanto in tanto scappava il ridere, come suol dirsi, nell'affermare la propria ignoranza sul luogo di rifugio della ragazza.

E così, poichè il legislatore non permette che le fanciulle siano tolte dalla casa loro prima che il Sindaco e il Pievano abbiano fatto il loro ufficio, il Tribunale, malgrado che la difesa insistesse l'assoluzione del Gaggino, lo condannava alla pena della detenzione per cinque mesi, ai danni verso la parte lesa da liquidarsi in separata sede, e nelle spese del giudizio.

Parte civile: Avv. Braggio e Procuratore Trabucco.

Difensore: Avv. Persi.

×

Lesioni gravi e porto d'armi — Baltuzzi Luigi e Pera Luigi, di Incisa Belbo, imputati in origine di mancato omicidio, erano stati rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere di lesioni personali commesse di correità fra loro, con premeditazione e per solo impulso di brutale malvagità, a mano armata, la sera del 6 Febbraio 1894 sulla persona di Giovanni Baltuzzi in Borgo Madonna di Incisa Belbo, lesioni che avevano prodotto pericolo di vita ed incapacità al lavoro per giorni 24 (articolo 372 N. 1 - 373-366 Codice Penale). Il Baltuzzi Giovanni era a sua volta imputato di contravvenzione di porto d'arme, commessa nelle suddette circostanze di tempo e di luogo.

Il Tribunale, esclusa l'aggravante della brutale malvagità, condannava: il Baltuzzi Luigi ed il Pera, per il delitto di lesione, alla pena rispettiva della pena corporale per tredici ed undici mesi, e il Baltuzzi Giovanni per la contravvenzione addebitatagli alla pena degli arresti per giorni venticinque.

Difensori: Avv. Braggio e Ottolenghi. Per il Baltuzzi Giovanni, Avv. Persi.

×

Il processo di Castelrocchero — Sono note le molte vicende del processo a carico del Sig. Fossa, Sindaco di Castelrocchero, Benazzo Luigi e Gaviglio Pietro, rispettivamente querelati per lesioni e minacce. — Il Sig. Pre-

tore di Acqui aveva già con la sua sentenza 14 Aprile u. s. fatta un'abbondante falcidia dei capi d'imputazione, e per le residue colpeabilità ritenute dal primo giudice doveva discutersi lunedì la causa in sede d'appello dinnanzi il Tribunale.

Senonchè, per interposizione del magistrato e per i buoni uffici degli Avvocati Ottolenghi, Braggio, Bisio e Sardi, difensori delle due parti, si addivenne ad un amichevole componimento, mercè il quale si fece la reciproca remissione delle sporte querele.

La benefica risoluzione ebbe il plauso di quanti hanno a cuore il ricupero della tranquillità pubblica e privata per il Comune di Castelrocchero, e noi della *Bollente* che vi contiamo numerosi amici facciamo voti a che delle passate vicende non rimanga traccia di sorta, e gli animi si affratellino nell'intento nobilissimo di impedire assolutamente che le gare di partito e le personali contese possano ricondurre le convulsioni dolorose che a quel paese, così pittoresco ed ospitale, hanno da molti anni in qua tanto costato di lacrime, di sangue e di danaro.

×

Furto — *Buffa Valentina*, residente in Acqui, venne condannata alla pena della reclusione per giorni venticinque quale convinta del delitto di furto di grano di valore lievissimo in pregiudizio di certo Oddone, commesso sulle fini d'Acqui.

Difensore ufficioso: Avv. Bisio.

×

Renitenza alla leva — *Fogliacco Giuseppe*, di Castelnuovo Bormida, renitente alla leva, venne condannato alla pena della detenzione per giorni cinquanta e nelle spese del giudizio.

Difensore: Avv. Bisio.

×

Furto — Venne confermata la sentenza della R. Pretura di Acqui con la quale *Morano Guido* era stato condannato alla pena corporale per giorni tre, per furto di circa 8 litri di vino da una botte che il proprietario aveva momentaneamente abbandonato sulla pubblica via sopra un carro.

Difensore: Avv. Ottolenghi.

×

Furto e danneggiamento — *Fiorio Domenico*, di Bubbio, era stato dal Pretore di quel Mandamento dichiarato convinto del delitto di furto e danneggiamento a sensi degli art. 402 e 424 N. 6 del Codice Penale per avere nel Marzo 1893 sradicate ed asportato alcune piante dall'orto di certo Giordano, e come tale condannato alla pena di un mese di reclusione, condonata in virtù del Decreto di Amnistia 22 Aprile 1893.

Non stette pago il Fiorio all'ottenuto condono, e introdusse appello al Tribunale, il quale in totale riforma della denunciata sentenza mandava assolto il Fiorio dalla imputazione ritenuta a di lui carico dalla Pretura di Bubbio.

Difensore: Avv. Braggio.

Da vendere a prezzo mitissimo

una **Trebbiatrica Ruston** 3 cavalli nominali quasi nuova. - Rivolgersi presso l'Officina Baratta, Corso Bagni.